

T E A T R O
BELLINI
Story

BEATRICE DI TENDA

Musica di Vincenzo Bellini

Tragedia lirica in due atti

Libretto di Felice Romani

PERSONAGGI

Filippo Maria Visconti , Duca di Milano	<i>Baritono</i>
Beatrice di Tenda , di lui moglie	<i>Soprano</i>
Agnese del Maino , amata da Filippo	<i>Mezzosoprano</i>
Orombello , Signore di Ventimuglia	<i>Tenore</i>
Anichino , antico ministro di Facino	<i>Tenore</i>
Rizzardo del Maino , fratello di Agnese	<i>Basso</i>

Cortigiani, giudici, ufficiali, armigeri, dame, damigelle e soldati.

La scena è nel Castello di Binasco. Epoca anno 1418.

Prima rappresentazione:

Venezia, Teatro La Fenice, 16 marzo 1832

ATTO PRIMO

Scena I°

Atrio interno nel castello di Binasco. Vedesi in prospetto il palazzo illuminato.

Cortigiani che attraversano la scena, e s'incontrano in Filippo

[1. Introduzione]

CORTIGIANI

Tu, signor!... lasciar sì presto
Così splendida assemblea?

FILIPPO

M'è importuna... io la detesto...
Per colei che n'è la Dea.

CORTIGIANI

Beatrice!

FILIPPO

Sì... di peso
Emmi il nodo a cui son preso.
Non regnar che per costei!
Simular gli affetti miei!
Un molesto amor soffrire,
Un geloso rampognar!
È tal noia, è tal martire
Ch'io non basto a tollerar.

CORTIGIANI

Sì: ben parli... è grave il giogo...

FILIPPO

È tal noia...

CORTIGIANI

Ben parli...

FILIPPO

...è tal martire,
Ch'io non basto a sopportar.

CORTIGIANI

...è grave il giogo...
Ma spezzarlo non potrai?

FILIPPO

Io lo bramo.

CORTIGIANI

E pieno sfogo
A tua brama a che non dai?
Sei Visconti, Duca sei,
Sei maggior, signor di lei.

FILIPPO

È tal noja, è tal soffrire, ecc.

CORTIGIANI

Sei Visconti, Duca sei ecc.
Se più soffri, se più taci,
Non mai paghi, ognor più audaci
I vassalli in lei fidanti
Ponno un dì mancar di fe'.
Non lasciar che più si vanti
Degli stati che ti diè ecc.

(Sono interrotti dalla musica che parte dal palazzo.)

Restiam!

FILIPPO, CORTIGIANI

Ascoltiam!

*(Odesi la voce di Agnese che canta la seguente
romanza)*

AGNESE

Ah! non pensar che pieno
Sia nel poter diletto:
Senza un soave affetto
Pena anche in trono un cor.

FILIPPO

O Agnese! è vero.

CORTIGIANI

Il suo canto seconda il tuo pensiero.

AGNESE

Dove non ride amore
Giorno non v'ha sereno:

Non ha la vita un fiore,
Se non lo nutre Amore.

FILIPPO

Né più fia lieta
D'un sol fiore la mia!

CORTIGIANI

Beatrice il vieta.
Ah! se tu fossi libero
Come gioir potresti!
Di quante belle ha Italia
Nobil desio saresti:
Tutte a piacerti intese,
Tutte le avresti al piè.

FILIPPO

(fra sé)

O divina Agnese!
Tu basteresti a me.
Come t'adoro, e quanto
Solo il mio cor può dirti:
Gioia mi sei nel pianto,
Pace nel mio furor.
Se della terra il trono
Dato mi fosse offrirti,
Ah! non varrebbe il dono,
Cara del tuo bel cor.

CORTIGIANI

Di spezzar gli odiati nodi
Il pensier depor non dèi:
Se d'un'altra amante sei,
L'arti sue t'insegni Amor.

FILIPPO

Tu basteresti a me...
Come t'adoro ecc.

CORTIGIANI

Forse già disposti i modi
N'ha fortuna in suo segreto;
E non manca a farti lieto.
Che sorprenderne il favor.
Per farti lieto il cor.

FILIPPO

Forse già fortuna
dispone i modi...
Cara Agnese!

Quanto t'adoro
Solo può dirti il mio core,
Lo sa il mio cor!

(Partono)

[2. Recitativo e duetto]

Scena II° e III°

Appartamento di Agnese. Agnese siede inquieta ad un tavolino: un liuto è sovr'esso. Dopo alcuni momenti si alza, e va spiando alla porta come persona che attende qualcuno

AGNESE

Silenzio e notte intorno,

Profonda notte. Del liuto il suono

Ti sia duce, amor mio.

(Prelude sul liuto, indi si arresta e porge l'orecchio)

Udiam... Alcun s'appressa.

Scena IV°

(Orombello entra frettoloso, e guardingo. Appena scopre Agnese si ferma meravigliato e guardando d'intorno)

OROMBELLO

Ove son io?

AGNESE

Onde così sorpreso?
Inoltrate.

OROMBELLO

Perdono... Udìa... passando...
Soavi note... e me traeva vaghezza...
Di saper da che man veniam destate.

(Per partire).

Perdono, Agnese...

AGNESE

Uscite voi?... Restate.
Sedete.

OROMBELLO

(O ciel!.)

AGNESE

Sedete. - E fia pur vero
Che curiosa brama
Sol vi spingesse?...

OROMBELLO

(Oh! incauto me!)

AGNESE

Null'altro
Desir fu il vostro?

OROMBELLO

E qual, Contessa?

AGNESE

E in queste ore
Sì tarde non può forse un core
Vegliar co' suoi pensieri... e sospirando
Confidar al liuto un caro nome...
Il nome d'Orombello?

OROMBELLO

Il nome mio?
Chi mai? Chi mai?

AGNESE

Che val tacerlo? Avvi.

OROMBELLO

(Gran Dio!)

AGNESE

Voi fra il ducal corteggio
Non veggo io forse? Sospirar non v'odo?
Gemer sommessoso?

OROMBELLO

(Oh! che mai sento?)

AGNESE

Un giorno
Si riscontrar i nostri occhi intenti e fissi
Egli ama, egli ama, io dissi...
Degno è d'amor... più che non sia mortale...
Più che l'altero suo rival...

OROMBELLO

(alzandosi)

Rivale!?

AGNESE

Sì: rival... regnante.

OROMBELLO

(Ciel! che ascolto!
Ah! ciel!)

AGNESE

Ma che giova?
Nulla è un regno ad alma amante:
Più che un trono in voi ritrova...
Ogni ben che in terra è dato
È per essa il vostro amor.

OROMBELLO

(Tutto, ah! tutto è a lei svelato...
Simular che giova ancor?)

AGNESE

Né vi basta?...

OROMBELLO

O Agnese!

AGNESE

E un foglio
Un suo foglio non aveste?

OROMBELLO

L'ebbi... l'ebbi, ah! sì, fidar mi voglio...
Nel mio cor appien leggeste
Amo, è vero, e in questo amore
È riposto il ciel per me.

AGNESE

(Al piacer resisti, o core.
Chi beato al par di te? sì,
ah resisti, o core)

OROMBELLO

Oh! celeste Beatrice!

AGNESE

(con un grido)

Ella!

OROMBELLO

(correndo a lei sbigottito)

Agnese!...

AGNESE

Oh! me infelice!

OROMBELLO

Ciel! che feci?

AGNESE

(con disperazione)

Amata ell'è!

Ella amata!... ed io schernita!...

OROMBELLO

Ah quale inganno!

AGNESE

...oh crudo affanno!...

OROMBELLO

Ti calma, Agnese...

AGNESE

Io delusa!... ahi... crudo arcano!...

OROMBELLO

Ah! Pietade!... la sua vita,

La sua fama è in vostra mano...

AGNESE

...ella amata! lo schernita!

Ahi crudo affanno! ah!

OROMBELLO

Agnese, pietà!

AGNESE

Va', mi lascia!

OROMBELLO

Ah, pietade!

AGNESE

Io delusa! ahi crudo arcano!

OROMBELLO

La sua vita e la sua fama,

Agnese, è in nostra man...

Per pietà...

La sua vita, la sua fama...

AGNESE

La sua vita... la sua fama...

(prorompendo con tutto il dolore)

E la mia?... la mia... spietato!

Nulla è dunque agli occhi tuoi?

Ah! L'incendio in me destato

Spegni in pria, se tu lo puoi...

Fa che un'ombra, un sogno sia

La mia pena e. L'onta mia...

Ed allora... allor capace

Di pietà per lei sarò.

OROMBELLO

M'odi, ah! M'odi.. ah! Tu non sei

Né oltraggiata, né schernita.

Per calmarti io spenderei

Il mio sangue, la mia vita...

Me perdona se costretto

Da potente immenso affetto

Tutto il prezzo del tuo core

Il mio cor sentir non può.

AGNESE

Sventurata! più ben, più pace,

più contento io non avrò!

(Agnese lo accomiata minacciosa, Orombello si allontana).

[3. Scena, Coro e Cavatina]

Scena V° e VI°

Boschetto nel Giardino Ducale.

Beatrice esce correndo; le sue damigelle la seguono.

BEATRICE

Respiro io qui... Fra queste ombrose piante,

All'olezzar de' fiori, a me più dolce

Sembra il raggio del dì.

(Siede)

DAMIGELLE

Come ogni cosa
Il suo sorriso allegra,
A voi dolente ed egra
Rechi conforto ancora!

BEATRICE

Oh! mie fedeli!
Quando offeso il suo stelo il fior vien meno,
Più ravvivar nol puote il Sol sereno,
Quel fior son io: così languir m'è forza,
Lentamente perir. - Ah! non è questa
La mercé ch'io sperai d'averti accolto
E difeso, o Filippo, e al soglio alzato!

DAMIGELLE

(Misera! è ver.)

BEATRICE

Che non mi dee l'ingrato!
ahimé! l'ingrato!

(Ma la sola, ohimè! son io,
Che penar per lui si veda?
O mie genti! o suol natio!
Di chi mai vi diedi in preda?
Ed io stessa, ed io potei
Soggettarvi a tal signor?
O mie genti! o suol natio!
O regni miei ecc.)

DAMIGELLE

(Ella piange.
Smania, freme...
Che mai sarà?)

BEATRICE

(Oh! mio rossor!
Ah! la pena in lor piombò
Dell'amor che mi perdè;
I martir dovuti a me
Il destino a lor serbò.
Ma se in ciel sperar si può
Un sol raggio di pietà,
La costanza a noi darà,
Se la pace, ah, ne involò.)

DAMIGELLE

(Ah! per sempre non sarà
Vilipesa la virtù:
Più contenta e bella più

Dalle pene sorgerà.)

BEATRICE

O mie genti! O mie fide!
Ah!...
Ah! la pena in lor piombò ecc.

DAMIGELLE

Dalle pene sorgerà ecc.

[4. Recitativo e duetto]

Scena VII°

(Mentre Beatrice si allontana colle sue damigelle, entrano Filippo e Rizzardo. Ambedue l'osservano in silenzio da lontano)

RIZZARDO

Vedi?... La tua presenza
Fugge sdegnosa.

FILIPPO

Ove fuggir può tanto
Che non la segua il mio vegliante sguardo?
Va, la raggiungi.

(Rizzardo parte).

Io fremo d'ira ed ardo.
D'esser da lei tradito
Duolmi così? Non lo bramai finora?
Non ne cercai, non ne sperai le prove?

Scena VIII°

Beatrice e Filippo

BEATRICE

Tu qui, Filippo?

FILIPPO

E altrove
Poss'io trovarti, che in segreti luoghi,
Ove misteriosa ognor t'aggiri?

BEATRICE

Sì... non vo' testimoni a' miei sospiri.
E a te celarli io tento,
Più che ad altrui. Troppo ti son molesti
Già da gran tempo.

FILIPPO

Né molesti mai
Stati sarian, se la cagion verace
Detta ne avessi.

BEATRICE

Oh! ben ti è nota... e grave
Più me la rende il simular che fai
Tu d'ignorarla.

FILIPPO

E ch'io la ignori sperì?
Non sai che i tuoi pensieri,
E i più segreti, e i più gelosi e rei
Io ti leggo cogli occhi, in fronte, in core?

BEATRICE

Io rei pensieri!! e quali?

FILIPPO

E quali? quali?... spergiura! ingrata!
Odio e livore.

BEATRICE

Odio e livore! - ingrato!
Né il pensi tu, né il credi,
Duolo d'un cor piagato,
Pianto d'amor vi vedi,
Speme delusa, e smania
Di gelosia crudel.

FILIPPO

Smania gelosa, è vero,
Negli occhi tuoi si stampa...
Ma... ma gelosia d'impero,
Sì, ma d'altro amore è vampa,
Ma l'ira insieme e l'onta
D'un'anima infedel.

BEATRICE

Filippo!...

FILIPPO

Sì: spergiura!
Più simular non giova.

BEATRICE

Filippo!!

FILIPPO

Ho in man sicura
Del tuo fallir la prova.

BEATRICE

Filippo!!! Basti, basti...

FILIPPO

Trema! La tua perfidia... è qui.

(Cava un portafogli).

BEATRICE

Ciel! violare osasti...
Tu... i miei segreti?
Tu?...

BEATRICE

Ah! tu... violar l'osasti?
Cielo!

FILIPPO

Sì, spergiura!
Più simular non giova.
La tua perfidia è qui.

BEATRICE

Ciel!... tu... tu... l'osasti?...

FILIPPO

Io...

BEATRICE

...tu?...

FILIPPO

...sì... io..
Qui di ribelli sudditi
Soffri le mire audaci:
D'un temerario giovane
Qui dell'ardor ti piaci...
E a me delitti apponi?
E a me d'amor ragioni?
Oh! Non ti avrei sì perfido
Giammai creduto il cor.

BEATRICE

Questi d'amanti popoli
Voti e lamenti sono.
S'io gli ascoltassi, o barbaro

Meco saresti in trono?

FILIPPO

D'un giovane l'ardor...
Trema...
Io fremo d'ira e d'ardor...

BEATRICE

Oh! Non voler fra questi
Vili cercar pretesti.
Se amar non puoi, rispettimi...
Mi lascia almen l'onor.

FILIPPO

Ti scosta

BEATRICE

Quei fogli, o Filippo - quei fogli mi rendi.

FILIPPO

Va'.

BEATRICE

Infami il tuo nome.
Io sono innocente.

FILIPPO

Tu?...

BEATRICE

La morte piuttosto, la morte...

FILIPPO

...e tanto pretendi?

BEATRICE

Non farti quest'onta.

FILIPPO

No, no, no.

BEATRICE

Tel chiedo piangente...

FILIPPO

No.

BEATRICE

...non farti quest'onta...

FILIPPO

No.

BEATRICE

...quei fogli mi rendi...

FILIPPO

No.

BEATRICE

Infami il tuo nome.
Io sono innocente...
La morte piuttosto...
Non farti quest'onta...

FILIPPO

Tu?... Io fremo. Va'...

BEATRICE

Ah! Tel chiedo piangente...

FILIPPO

Ti scosta...

BEATRICE

La morte...

FILIPPO

Attendila.

BEATRICE

Spietato!...

FILIPPO

Spergiura!...

BEATRICE

...spietato!...

FILIPPO

...va...

BEATRICE, FILIPPO

...tua onta sarà.

BEATRICE

Spietato! Codardo! eccesso cotanto
Mi rende a me stessa;
Paventa il grido d'un core che macchia non ha.

FILIPPO

Del fallo cancella, distruggi la traccia,
Indegna! cancella la traccia!
Va', spergiura, fremi minaccia,
Indegna!

BEATRICE

Il mondo ch'imploro, ch'io chiamo a difesa,
Il mondo d'entrambi giustizia farà.

FILIPPO

Il mondo che invochi, che chiami in difesa,
Il mondo d'entrambi giustizia farà!

BEATRICE

Codardo"

FILIPPO

La traccia, indegna! cancella del fallo!
Va', spergiura, indegna, va', fremi,
Minaccia, indegna!

BEATRICE

Io sono innocente...
Paventa il grido di un core, che macchia non
ha.

BEATRICE

Il mondo che imploro ecc.

FILIPPO

Del fallo cancella ecc.

BEATRICE

Empio! giustizia il mondi farà.

(Partono)

[5. Coro d'Armigeri]

Scena IX° e X°

*Parte remota nel castello di Binasco: da un lato è
la statua di Facino Cane. Un drappello d'Armigeri
esce dal corridoio e s'inoltra guardingo*

CORTIGIANI.

Lo vedeste?
Sì: fremente
Ei ci parve, e insiem confuso.
Nulla ei disse?

No: tacente

Ei si tenne, e in sé rinchiuso.

Or dov'è?

Qua e là s'aggira,

Qual chi scopo alcun non ha.

Finge invan: l'amore o l'ira

A tradirsi il porterà,

Amor lo porterà.

Arte egual si ponga in opra;

Nulla sfugga agli occhi nostri,

Ma spiarlo alcun non mostri,

Né seguirlo ovunque va.

Vel non fra, per quanto il copra,

Che da noi non sia squarciato,

S'ei si stima inosservato,

S'ei si crede in sicurtà.

Andiam, andiam, andiam.

Arte egual...

S'infinge invan.

(Si allontanano).

[6. Finale primo]

Scena XI°

Beatrice sola, indi Orombello

BEATRICE

Il mio dolore, e l'ira... inutil ira...
S'asconda a tutti. - Oh! potess'io celarla
A te, Facino!... a te obliato, o prode,
Appena estinto, a te, che forse or miri
Siccome tua vendetta ogni mio scorno.

(Si prostra sul monumento).

Deh! se mi amasti un giorno,
Non m'accusar, o prode - Sola, deserta, inerme
Io mi lasciai sedurre;
Ah! se m'amasti,
Non m'accusar. E caro assai
Della mia debil core io pago il fio.

(Orombello sorte e resta in fondo).

M'abbandona ciascun,
Ah, m'abbandona ciascun,
Sì, sì.

OROMBELLO

Ciascun! ciascun! non io.

BEATRICE

Chi vedo? tu Orombello!
Tu qui... furtivo?

OROMBELLO

Della tua sventura
Favellan tutti - Opro sol io - Le lunghe
Dubbiezze tue vincer tu devi alfine,
Usar del tuo poter. Io tutto ho corse
Le terre a te soggette, e mille in tutte
Fedeli braccia a tua difesa armai.
Vieni - Si spieghi ormai
Di Facino il vessillo; e di tue genti
Vendica i dritti offesi e i propri insulti.

BEATRICE

Son essi al colmo, e non saranno inulti

OROMBELLO

Oh! gioia! Appena annotti,
Fuggirem queste mura e di Tortona
Ci accorrano i ripari... Ivi raggiunta
Dai più prodi sarai... Solo prometti,
Che non potrai più inciampo al mio disegno.

BEATRICE

Oh! che mai mi consigli?

OROMBELLO

E indugi ancora?

BEATRICE

A ciascun fidar vorrei,
Fuor che a te la mia difesa.

OROMBELLO

Che di' tu?

BEATRICE

Sospetto sei...
La mia fama io voglio illesa.

OROMBELLO

La tua fama!

BEATRICE

Sì la fede
Che in te pongo, amor si crede;
La pietà che tu nudrisci,

Tua pietà creduta è amor.

OROMBELLO

Io.. lo so.

BEATRICE

Tu? Né inorridisci?

OROMBELLO

Ah! non legger nel mio cor.

BEATRICE

Qual favella!

OROMBELLO

Ah! tu v'hai letto.

BEATRICE

Io... t'acqueta... intesi... intesi...

OROMBELLO

Sì: d'immenso, estremo affetto
Da' primi anni in te m'accesi...

BEATRICE

Taci... parti... audace! insano!
Oh! in qual cor più fiderò!...

OROMBELLO

...coll'età si fè maggior...
Si nutrì del tuo dolore...
Mi sforzai celarlo invano...
O perdono o morte avrò.

Scena XII°

*(Filippo, Rizzardo, Agnese con seguito, Anichino,
indi Cavalieri, Dame e soldati)*

BEATRICE

Parti...

(Sorte Filippo)

OROMBELLO

(prostrandosi)

Deh! perdona!

BEATRICE

Fuggi... parti...

AGNESE

(a Filippo)

Vedi?

FILIPPO

Traditori!

BEATRICE, OROMBELLO

Oh! ciel! oh ciel!

FILIPPO

Guardie!

BEATRICE

Arresta.

FILIPPO

E credi

Poter sì che ancor t'ascolti?

La tua colpa...

BEATRICE

Non seguire.

Ella esiste in tuo desire.

Ti conosco.

FILIPPO

E a mia vergogna

Conosciuta or sei tu qui.

BEATRICE

Oh! vil rampogna!

AGNESE

(Esulta o cor!)

OROMBELLO

(L'ho perduta!)

ANICHINO

(Ell'è perduta!)

CAVALIERI, DAME

(Oh! infausto dì!)

**AGNESE, OROMBELLO, ANICHINO, CAVALIERI,
DAME**

Orgogliosa/Dolorosa, il cor che tenti,

Non si spiega per lamenti;
Già l'infamia è in te caduta,
S'ei la volle, e a lui giovò.

BEATRICE

Al tuo core, al reo tuo core
Lascio, indegno, il discolparmi;
Cerchi invano, o traditore,
D'avvilirmi, d'infamarmi.

FILIPPO

Indegna! ed osi? e credi
Che ancor t'ascolti...
La tua colpa è già palese,
Conosciuta or sei tu qui.

OROMBELLO, ANICHINO, CAVALIERI, DAME

Infausto dì!

BEATRICE

(Ah! tal onta io meritai
Quando a me quest'empio alzai...
Dell'amor che m'ha perduta
Sol tal frutto a me restò.
Oh dolor!
Dell'amor sol tanto frutto a me restò:
oh dolor!)

AGNESE

(Godi, esulta, o cor sprezzato,
Del dolor di questo ingrato:
Vide il tuo, lo vide estremo,
Né pietà per te provò...)

OROMBELLO

(Giusto ciel! oh ciel!
Oh dolor! ahi! giusto ciel! pietà!
Oh mio dolor! mi manca il cor...
Ah sconsigliato! in qual la trassi
Di miseria abisso orrendo!
Giusto ciel, neppur morendo
L'error mio scontar potrò.
Ah qual dolor!)

ANICHINO

(Giusto ciel! oh ciel!
Oh dolor! ahi! giusto ciel! pietà!
Oh mio dolor! mi manca il cor...
Ciel, tu sai com'io volea
Prevenir sì ria sventura!
Ah qual dolor!)

CORTIGIANI

Giusto ciel! che avverrà?
Ell'è infedel? Ciel! Ah giusto ciel!...
Ah, come mai scolpar si può?
Tutto, tutto farti rea
Qui congiura a un tempo istesso:
Giusto ciel, d'innanzi ad esso

Come mai scolpar si può?...))

FILIPPO

Al castigo a lor dovuto
Ambo in ferri custodite.

BEATRICE

E tu l'osi?

FILIPPO

Ho risoluto.

BEATRICE

L'empio l'osa!!

OROMBELLO

Duca, udite...
Innocente è la duchessa...
Insultata a torto è d'essa...
Calunniata...

FILIPPO

Te, non lei,
Traditor, difender dèi.
Va...

BEATRICE

Filippo! è troppo eccesso...
Pensa ancor: ti puoi pentir.

AGNESE

(Orgogliosa! lo tenti invano,
Invan, orgogliosa, invan!)

OROMBELLO, ANICHINO, CAVALIERI, DAME

Dolorosa, lo tenti invan ecc.

FILIPPO

Va'... t'invola: tutto è invan,
Invan, traditrice, va'.

TUTTI

(eccetto Beatrice e Filippo)

Orgogliosa/Dolorosa, il cor che tenti
Non si piega per lamenti ecc.

FILIPPO

Guardie, olà! ubbidite!
Non t'ascolto. Guardie!

BEATRICE

Pensa ancor! Scellerato!
Né fra voi, fra voi si trova
Chi si levi in mia difesa?
Uom non avvi che si muova
A favor di donna offesa?

FILIPPO

Ite, iniqui! all'impossente
Ira vostra io v'abbandono.
Ogni core è qui fremente,
Sa ciascun che offeso io sono:
Pena estrema a fallo estremo
Terra e ciel domanda a me.

CAVALIERI, DAME

(Ah! quel nobile suo sdegno,
Quel rossor di cui s'accende,
D'innocenza è certo pegno,
D'ogni accusa la difende:
A te, giudice supremo,
Noto è solo il reo qual è.)

BEATRICE

Uom non avvi ecc.

OROMBELLO

(Deh! un momento un sol momento
Un acciaio a me porgete,
Se è colpevole, s'io mento,
Alme perfide, vedrete.
Oh! furor! inerme io fremo...
Ah! più fè, più onor non v'è.)

AGNESE

(Questo, ingrato, il primo è questo
Colpo in te di mia vendetta:
Altro in breve, e più funesto
Più terribile ne aspetta.)

BEATRICE

Né fra voi, fra voi si trova ecc.

AGNESE

(Questo, ingrato, il primo è questo ecc.)

OROMBELLO

(Deh! un momento un sol momento ecc.)

FILIPPO

Ite iniqui! all'impossente ecc.

ANICHINO, CAVALIERI, DAME

(Ah! quel nobile suo sdegno ecc.)

(Beatrice e Orombello sono circondati dalle guardie.)

ATTO SECONDO

[7. Coro d'introduzione]

Scena I°

(Sala nel castello di Binasco preparata per tener tribunale. Guardie alle porte.

Damigelle di Beatrice e Cortigiani

DAMIGELLE

Lassa! E può il ciel permettere
Questo giudizio infame?

CORTIGIANI

Ella non può sottrarsene:
Già cominciò l'esame.
Possa dinanzi ai giudici
Darvi fedele amore
Forza e virtù maggiore
Che ad Orombel non diè!

DAMIGELLE

Come! L'incauto, il debole
Forse al timor cedè?
Forse, forse?
Voi impallidite!

CORTIGIANI

Ahimè!

DAMIGELLE

Parlate.

CORTIGIANI

Che rimembrar?

DAMIGELLE

Parlate

CORTIGIANI

Ascoltate
Dal tenebroso carcere,
Ove rinchiuso ei venne,
Al tribunal terribile
Fermo si presentò.
Quivi minacce e insidie
Intrepido sostenne;
Quivi martiri e spasimi,
Quanti potea, sfidò.

DAMIGELLE

Ahi! sventurato! ahi misero!
Né i barbari placò?

CORTIGIANI

Ahi!

DAMIGELLE

Né i barbari placò?

CORTIGIANI

Tratto tre volte in aere,
Tre volte in giù sospinto,
Sol con profondi gemiti
Prima il suo duol mostrò.
Quindi spossato e livido,
D'atro pallor dipinto,
China la fronte e mutolo,
Esanime sembrò.

DAMIGELLE

Ahi ferrei cori! Ahi barbari!
Tanto il meschin penò?

CORTIGIANI

Ahi!

DAMIGELLE

Tanto il meschin penò?

CORTIGIANI

Ma poi che gli occhi languidi
Ebbe dischiusi appena...
Quando il feroce strazio
Anco apprestar mirò...
Più non potendo reggere
All'insoffribil pena:
Sé confessò colpevole,
Complice lei gridò.

DAMIGELLE

Ahi!

CORTIGIANI

Più non potendo reggere ecc.

DAMIGELLE

Ahi! sventurata! ahi misera!
Niuno salvar la può.
Ahi, sventurata!

(Si allontanano).

[8. Scena e Recitativo]

Scena II°

Filippo, Anichino, soldati.

FILIPPO

Omai del suo destino arbitra solo
Esser deve la legge.

ANICHINO

E qual v'ha legge
Che a voi non ceda? - Oh! ve ne prego, o Duca,
Per l'util vostro. A voi funesto io temo
Questo giudizio: già ne corse il grido
Per le vicine terre, e il popol freme,
E lei compiangere.

FILIPPO

Né Filippo il teme.

(ai soldati)

Fino al novello di sian di Binasco
Chiuse le porte, né venir vi possa,
Né uscirne alcuno. - Allor che il popol veda
Quest'idol suo di tanto error convinto,
Dirà giustizia quel che forza or dice.

ANICHINO

E chi di Beatrice
Retto giudice fia dove l'accusa
Filippo intenti?

FILIPPO

Or basta...
Omai pon modo al tuo soverchio zelo.
Il Consiglio s'aduna.

ANICHINO

(Oh! istante! io gelo.)

[9. Scena, Coro e Quintetto]

Scena III°

Escono i Giudici, e si vanno a collocare ai loro posti. Rizzardo presiede al consiglio. Filippo siede in un seggio elevato. La scena si empie di dame e di cavalieri: in mezzo alle dame vedesi Agnese)

AGNESE

(Di mia vendetta è giunta
L'ora bramata... eppur non sono io lieta,
Qual mi sgomenta il cor voce segreta!)

ANICHINO

(O troppo a mie preghiere
Sordo Orombello! Fu presago jeri
Il mio timor.)

(Va a sedersi anch'esso).

AGNESE

(Di mia vendetta è giunta
L'ora bramata... eppur non sono io lieta,
Qual mi sgomenta il cor voce segreta!)

(Tutti i Giudici si saranno seduti, e Filippo anche si troverà sul trono)

FILIPPO

Giudici, al mio cospetto
Non v'adunaste mai
Per più grave cagion; portar sentenza
Dovete voi di così nero eccesso
Che denunziarlo fui costretto io stesso:
Pur la giudizio vostro
Forza non faccia alcuna
L'accusator, né l'accusata; e in mente
Abbate sol che a voi sentenza io chiedo
Cui proferir potea
Sovrana autorità...

GIUDICI

Venga la rea.

Scena IV°

Beatrice fra le guardie, e detti

GIUDICI

Di grave accusa il peso
Pende sul capo vostro - A noi d'innanzi
Vi possiate scolpar!

BEATRICE

E chi vi diede
Di giudicarmi il dritto? Ovunque io volga
Gli occhi sorpresi, altro non veggio intorno
Che miei vassalli.

FILIPPO

E il tuo sovrano non vedi?
Il tradito tuo sposo?

BEATRICE

Io veggio un empio
Che i benefici miei paga d'infamia,
L'amor mio di vergogna.

FILIPPO

Amor tu dici!
Tramar co' miei nemici,
Ribellarmi i vassalli e far mia corte
Campo di tresche oscene
Con citaredi, quanto abbiatti, audaci,
Chiami Filippo amar?

BEATRICE

Taci, deh! taci.
Ferma udir posso ogni altra
Accusa tua... ma il cor si scotte e freme
A sì vil taccia. Oh! non voler, Filippo,
De' Lascari la figlia, e d'un eroe
La vedova infamar.

GIUDICE

Il reo t'accusa
Complice tuo. - Venga Orombello.

BEATRICE

(Oh ciel!
La mia virtù sostieni.)

Scena V°

(Orombello fra le guardie, e detti)

DAME, CAVALIERI

Eccolo.

AGNESE

(Oh! come
Lo ridusse infelice il furor mio!)

OROMBELLO

A quai nuovi martir tratto son io!

(Orombello sorte e vacillando fa alcuni passi)

GIUDICI

Ti rinfranca: a noi t'appressa.
Parla: e il ver conferma a lei.

(Orombello appoggiato sulle guardie s'inoltra lentamente).

BEATRICE

Orombello!

OROMBELLO

(Oh! voce! è dessa...
E morire io non potei!)

BEATRICE

Orombello!! - Oh sciagurato!
Dal mentir che hai tu sperato?
Viver forse? ah! dove io moro
Vita spero da costoro?
Tu morrai con me morrai,
Ma qual reo, qual traditor.

OROMBELLO

Cessa, cessa. - Ah tu non sai...
Di me stesso io son l'orror.
Io soffrii... soffrii tortura
Cui pensiero non comprende...
Non poté... la fral natura
Sopportar le pene orrende...
La mia mente vaneggiava...
Il dolor, non io, parlava...
Ma qui, teco, al mondo in faccia,
Or che morte ne minaccia,
Innocente io ti proclamo,
Grido perfidi costor.

BEATRICE

Grazie, o cielo!

AGNESE

(Oh! mio rimorso!)

ANICHINO

(L'odi o Duca?)

FILIPPO

(L'odo e fremo.)

GIUDICI

Troppo omai tu sei trascorso:
Bada e trema.

FILIPPO

Trema.

OROMBELLO

Sol ch'io mora perdonato
Da quest'angelo d'amor!

FILIPPO, GIUDICI

V'han supplizi, o forsennato,
A strapparti il vero ancor.

(Orombello si strascina verso Beatrice)

BEATRICE

Al tuo fallo ammenda festi
Generosa, inaspettata.
Il coraggio mi rendesti,
Moro pura ed onorata...
Ti perdoni il ciel clemente,
Col mio labbro, col mio cor.

OROMBELLO

Ah!... non morrai!

FILIPPO

(In quegli atti, in quegli accenti
V'ha poter ch'io dir non posso)

OROMBELLO

Non morrai: né ciel, né terra
Soffrirà sì nero eccesso.
A me stanco in tanta guerra,
A me sia morir concesso.

FILIPPO

(Cederesti ai lor lamenti,
Ne saresti o cor commosso?
No: sottentri a vil pietade
Inflexibile rigor.)

DAME, NOBILI

(Oh qual dolor!)

BEATRICE

Al tuon fallo ammenda fai ecc.

AGNESE, DAME, NOBILI

(In quegli atti, in quegli accenti
Ah già sorge ai lor lamenti
Il terribile rimorso...
Ah! sul cor, sul cor mi cade
Quel compianto e quel dolor.)

FILIPPO, CAVALIERI

(Cederesti ai lor lamenti, ecc.)

OROMBELLO

Non morrai: né ciel, né terra ecc.

ANICHINO, DAME

(In quegli atti, in quegli accenti...
Ah! sul cor mi cade
Quel compianto, quel dolor...)

FILIPPO

Poi che il reo smentisce il vero
Fia sospesa la sentenza.

ANICHINO

Sciorli entrambi è mio pensiero:

FILIPPO

Sciorli?

AGNESE

Oh! gioia!

Giudici

No: non puoi,
Vuol la legge i dritti suoi.
Nuovo esame infra i tormenti
Denno in pria subir costor.

AGNESE, ANICHINO, DAME

Ella pure?

BEATRICE

O iniqui!

OROMBELLO

Oh! mostri!

OROMBELLO

Chi porrà su lei le mani?
Tuoni pria sui capi vostri,
Tuoni il ciel.

GIUDICI

Si allontanati il forsennato.
Guardie, olà!

BEATRICE

(ai Giudici)

Deh! un istante...

(a Filippo)

Un solo accento
Ah! Non temer di udir lamento...
Sol t'avverto... Il ciel ti vede...
Hai tempo ancora.

FILIPPO

Va: pei rei non v'è mercede...
Ti abbandono al suo rigor.
Sì: vuol la legge i dritti suoi...
V'abbandono al suo rigor,
Non v'ha mercede.

ANICHINO, DAME, CORTIGIANI

Ah! pietà! si spezza il cor!
Ah qual misfatto! ah qual orror!

BEATRICE

(si volge ad Orombello e a lui si avvicina)

Vieni, amico... insiem soffriamo:
A soffrir per poco abbiamo.
Il destin per breve pena
Ci riserba eterno onor.

AGNESE

(Io reggo appena: oh Dio!
Chi mi cela al mondo inter?)

OROMBELLO

Teco io sono, sì, soffriamo,
Insiem soffriam.

FILIPPO

Ite entrambi, e poi che il vero
Il rimorso non vi detta,
Il supplizio che vi aspetta.
Vi costringa, e strappi il vel.

GIUDICI

Ite entrambi, e poi che il vero ecc.

AGNESE

(Chi mi cela al mondo intero?
Ho in core un gel!)

OROMBELLO

Qui supplizii, onore in ciel!

ANICHINO, DAME

Oh misfatto! ho in core un gel!

BEATRICE

Ah! se in terra a tai tiranni
È virtude abbandonata,
D'una vita sventurata
È la morte men crudel.

AGNESE

(Ah, si spezza il cor!
Oh misfatto! Ho in core un gel!
Ah pietà! Chi cela al mondo, al ciel?)

OROMBELLO

Morte non è men crudel!...

ANICHINO

(Oh! misfatto! Pietà!
Ho in core un gel!)

DAME

(Ah, si spezza il cor!
Ho in core un gel!
Ah, pietà!)

FILIPPO, GIUDICI

Ite entrambi, e poi che il vero ecc.

(*Orombello e Beatrice partono fra le guardie da' lati opposti. Il consiglio si scioglie*)

[10. Recitativo]

Scena VI°

Agnese e Filippo

(*Filippo rimane pensoso, e passeggia a lunghi passi. Agnese si avvicina ad esso tremante*)

AGNESE

Filippo!

FILIPPO

Tu! - Ti appressa...
D'uopo ho d'udir tua voce.

AGNESE

Oh! al cor ti scenda
Pietosa sì, che al perdonar ti pieghi.

FILIPPO

Sei tu che preghi, Agnese! E per chi preghi?
Vieni: ogni tema sgombra:
Il regal serto è tuo.

AGNESE

Serto! Ah! piuttosto
Si aspetta a me de' penitenti il velo.

FILIPPO

Agnese!

AGNESE

Innanzi al cielo,
Innanzi al mondo, io rea mi sento... rea
Della morte cui danni un'innocente.

FILIPPO

Qual dubbi or volgi, strani dubbi, in mente?
Io sol rispondo, io solo
Di quel reo sangue - Omai t'acqueta, e pensa
Che ad altri tu non dei, fuor che all'amore,
Di Beatrice il soglio.
Ritratti.

AGNESE

Ah! mio Signor!...

FILIPPO

(*severamente*)

Ritratti... il voglio.

(*Agnese parte piangendo*)

[11. Scena, Aria e Coro]

Scena VII°

(*Filippo solo, indi Anichino, Dame, Cortigiani*)

FILIPPO

Rimorso in lei?... Dove io non ho rimorso
Altri lo avrà? - Dove alcun l'abbia, il celi:
Il mostrarlo è accusarmi. Esser tranquillo,
Serenio io voglio -
E il sono io forse... e il posso!
No... da terror percosso
Mi sento io pur, qual se vicino avessi
Terribil larva... qual se udissi intorno
Una minaccia rimbombar sul vento -
M'inganno?... o mi colpi flebil lamento!

(*Porge l'orecchio*).

È dessa,
Dessa che dai tormenti al carcer passa...,
Ch'io non n'oda la voce... Oh! chi s'appressa?

(*All'uscir di Anichino si ricompone*).

ANICHINO

Filippo, la duchessa
Non confessò... pur la condanna
Tutto il Consiglio, e il nome tuo sol manca
Alla mortal sentenza.

(*Filippo riceve la sentenza*).

FILIPPO

Non confessò!!...

ANICHINO

Costante è l'innocenza.

DAME, CORTIGIANI

È in vostra man, signore,
Dell'infelice il fato:
Ceda il rigor placato
Al grido di pietà.

FILIPPO

No... si resista...
Il decreto fatal si segni alfine...

(Si appressa al tavolino per segnare la sentenza: si arresta)

Ah! non poss'io: mi si solleva il crine.

Qui mi accolse oppresso, errante,
Qui die fine a mie sventure...

Io preparo a lei la scure!
Per amor supplizio io do!
Ah! mai più d'uman semiante
Sostener potrò l'aspetto:
Ah! nel mondo maledetto,
Condannato in ciel sarò.
Ella viva

(per stracciar la sentenza)

Qual fragor!
Chi s'appressa?... Ite... vedete.

(I Cortigiani escono frettolosi)

DAME

(Crudo inciampo)

FILIPPO

Ebben?

CORTIGIANI

Signore,
Alle mura provvedete.
Di Facin le bande antiche
Si palesano nemiche,
Osan chieder la duchessa,
E Binasco minacciar.

FILIPPO

Ed io, vil, gemea per essa!
M'accingeva a perdonar!
Si eseguisca la sentenza.

(Sottoscrive).

DAME, CORTIGIANI

Ah! Signor pietà, clemenza.

FILIPPO

Non son'io che la condanno:
È la sua, l'altrui baldanza.

Empia lei, non me tiranno
Alla terra io mostrerò.
(Cada alfine, e tronco il volo
Sia così di sua fidanza.
Un sol trono, un regno solo
Vivi entrambi unir non può.)

DAME, CORTIGIANI

Ah! Signor pietà, clemenza.

FILIPPO

Non son'io che la condanno ecc.
...unir non può ecc

DAME, CORTIGIANI

(Ah! non v'è pietà ecc)

(Patrono)

[12. Finale secondo]

Scena VIII°

Vestibolo terreno che mette alle prigioni del castello.

Damigelle, e famigliari di Beatrice escono dalle prigioni. Sono tutti vestiti a lutto. D'ogni lato sentinelle.

CORTIGIANI

Prega. - Ah! non sia la misera
Nel suo pregar turbata.
Mai non salì di martire
Prece al Signor più grata:
Né mai più puro spirito
Ei contemplò dal cielo,
Santo d'amor, di zelo,
Santo del suo soffrir.
Oh! la costanza impavida
Onde sfidò i tormenti,
Data le sia negli ultimi
Terribili momenti!
E la virtù che tentano
Macchiare i suoi tiranni,
Provin gli estremi affanni,
Suggelli un pio morir!

Scena IX°

Beatrice esce dalla prigione umilmente vestita, e coi capelli sugli omeri: passeggia lentamente e a fatica. Tutti la circondano inteneriti e in silenzio

BEATRICE

Nulla diss'io... Di sovrumana forza
Mi armava il cielo... Io nulla dissi, oh, gioia!
Trionfai del dolor. - Perché piangete!
Né con me v'allegrate? Io moro, o amici!
Ma gloriosa, ma di mia virtute
Nel manto avvolta. Non così gl'iniqui,
Che calpestata e afflitta han l'innocenza!...
Dell'iniqua sentenza
L'universo gli accusi.

CORTIGIANI

Ah! sì.

BEATRICE

Mia morte
Filippo infami, e il sangue mio versato
Piombi sul traditor, qualunque ei sia,
Che dell'indegno complice si rese.
Dio lo punisca... colla vita.

Scena X°

Agnese dall'alto ode le parole di Beatrice, getta un grido e scende rapidamente

AGNESE

Ah!

DAMIGELLE, FAMIGLIARI

Agnese!

AGNESE

Pietà... la mia condanna
Non proferir... a piedi tuoi mi lascia
Morir d'angoscia e di rimorso.

BEATRICE

Agnese!
Rimorso in te!

AGNESE

Rimorso eterno. A morte
Ti spingo io sola... Io d'Orombello ardea.

BEATRICE

Oh! che di tu?

AGNESE

Credea

Te la mia rivale... e violai tue stanze,
Furai tuoi scritti... e il sangue tuo comprai
Coll'onor mio...

BEATRICE

Perfida!... cessa... fuggi
Ch'io non ti vegga... ch'io non sia costretta
In quest'ora funesta
Col cor morente a maledir...

AGNESE

Oh! arresta...

(Odesi dalle torri un flebile suono. Beatrice si scuote)

OROMBELLO

(di dentro)

Angiol di pace all'anima
La voce tua mi suona.
Segui, o pietoso, e ispirami
Virtù di perdonar...

AGNESE

Egli... perdona!...

(Beatrice commossa si appressa ad Agnese.)

BEATRICE

Con quel perdono, o misera,
Ricevi il mio perdono.
Salga con queste lagrime
A un Dio di pace e amor.

OROMBELLO

Angiol di pace, ah segui,
o pietoso, ispirami
virtù di perdonar!

AGNESE

Ah! la virtù di vivere
Da te ricevo in dono...
Vivrò, vivrò per piangere
Finché si spezzi il cor.

OROMBELLO

O pietoso, ah segui ecc.

BEATRICE

Ricevi il mio perdono ecc..

BEATRICE

Chi giunge?

AGNESE, ANICHINO, DAMIGELLE, FAMIGLIARI

Ohimè!

BEATRICE

Lo veggio...

Il funebre corteggio...

Scena Ultima

(Rizzardo con Alabardieri e Ufficiali si presenta sulla gradinata)

DAMIGELLE, FAMIGLIARI

Più speme non v'è!

BEATRICE

La mia costanza

Non mi togliete. Anche una stilla, e poi

Fia vuotato del tutto e inaridito

Questo calice amaro.

DAMIGELLE, FAMIGLIARI

E Iddio ritrarlo

Dal labbro tuo non può!

BEATRICE

Mi diè coraggio

Al sacrificio Iddio.

(Rizzardo s'inoltra cogli alabardieri).

Eccomi pronta...

AGNESE

Io più non reggo!

(sviene).

BEATRICE

Addio

Deh! se un'urna è a me concessa

Senza un fior non la lasciate,

E sovr'essa il ciel pregate

Per Filippo, e non per me.

(Si avvicina ad Agnese svenuta).

Raccontate a questa oppressa

Che morendo io l'abbracciai:

Che all'Eterno il core alzai

A implorar per lei mercé.

DAMIGELLE, FAMIGLIARI

Oh! infelice! Oh a qual serbate

Tristo il suolo in cui lo scempio

Di tal donna, o Dio, si fe'!

BEATRICE

Per chi resta il ciel pregate,

Per chi resta, e non per me.

Io vi seguo.

DAMIGELLE, FAMIGLIARI

Deh! un amplesso concedete...

BEATRICE

Io vi abbraccio... non piangete...

ah miei cari!

DAMIGELLE, FAMIGLIARI

Chi non piange non ha cor.

BEATRICE

Ah! la morte a cui m'appresso

È trionfo, e non è pena.

Qual chi fugge a sua catena,

Lascio in terra il mio dolor.

È del Giusto al sommo seggio

Ch'io già miro e già vagheggio,

Della vita a cui m'involò

Porto solo - il vostro amor.

DAMIGELLE, FAMIGLIARI

Oh! infelice, a qual serbate

Fur le genti orrendo esempio!

Tristo il suolo in cui lo scempio

Di tal donna, o Dio, si fe'!

BEATRICE

Non piangete...

Ah! la morte a cui m'appresso ecc.

DAMIGELLE, FAMIGLIARI

Deh! un amplesso concedete...

BEATRICE

Ah! non piangete!
Dalla vita a cui m'involo

Porto solo il vostro amor!

*(Beatrice si allontana fra le guardie. Tutti gli astanti
s'inginocchiano)*

FINE DELL'OPERA